



Fondo Nazionale Pensione Complementare



Per i lavoratori dei settori Legno, sughero, mobile, arredamento e Boschivi/forestali, Laterizi e manufatti in cemento, Lapidari, Maniglie e i dipendenti delle parti istitutive.

1. Anche nel 2014 rendimenti positivi per ARCO

Nel 2014 tutti i comparti d'investimento di ARCO hanno registrato risultati positivi. I valori delle quote dei comparti del Fondo alla data di avvio e al 31/12/2014 sono i seguenti:

COMPARTO	data di avvio del comparto	valore in euro alla data di avvio	valore in euro al 31/12/2014
Garantito	01/08/2007	10,00	12,140
Bilanciato Prudente	01/01/2001	10,00	18,146
Bilanciato Dinamico	01/08/2007	10,00	13,233

I risultati passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri.

I rendimenti netti dei comparti del Fondo ARCO dalla data del loro avvio al 31/12/2014 e per l'anno 2014 sono stati i seguenti:

COMPARTO	data di avvio del comparto	componente media in titoli azionari del comparto	rendimento netto dalla data di avvio al 31/12/2014	rendimento netto 2014	Benchmark netto 2014(*)	Differenza rispetto al benchmark
Garantito	01/08/2007	5%	21,40%	1,53%	1,64%	-0,11%
Bilanciato Prudente	01/01/2001	30%	81,46%	7,86%	7,76%	+0,10%
Bilanciato Dinamico	01/08/2007	50%	32,33%	6,40%	9,07%	-2,67%

() Il benchmark sintetizza l'andamento dei mercati finanziari in cui investe il Fondo e consente di operare un confronto rispetto all'investimento effettuato. I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri.*

Il comparto **Bilanciato Prudente** ha reso leggermente più del rispettivo benchmark (il parametro di riferimento utilizzato per valutare l'andamento della gestione finanziaria), mentre gli altri due hanno registrato una differenza negativa, modesta per il **Garantito** e di oltre 2,5 punti percentuali per il **Bilanciato Dinamico**. Il risultato di quest'ultimo è stato determinato dallo sfavorevole andamento dei mercati azionari, soprattutto europei, nel segmento delle società a media e bassa capitalizzazione a causa del protrarsi della stagnazione economica. Malgrado questo, dall'inizio del mandato di gestione (01/10/2010), il gestore ha ottenuto un rendimento positivo pari al 40,64%, superiore al risultato del benchmark nello stesso periodo del 2,81%.

Nella tabella della pagina seguente si riportano i rendimenti dei comparti nel corso degli anni; per quanto riguarda il Bilanciato Prudente (operativo sin dall'avvio del Fondo) è riportato anche il confronto con la rivalutazione del TFR in azienda (pari all'1,5% + il 75% dell'indice ISTAT, al netto dell'imposta sostitutiva).

Questo confronto evidenzia che **il TFR destinato al comparto Bilanciato Prudente di ARCO ha ottenuto un rendimento medio annuo superiore dell'1,76% rispetto alla rivalutazione del TFR in azienda**. A parte i rendimenti, un altro fattore che aumenta decisamente la convenienza dell'adesione ad ARCO è rappresentato dal contributo aziendale (che a seconda dei settori va dall'1,3% all'1,6% della retribuzione annua lorda), cui ha diritto solo chi si iscrive al Fondo Pensione. Infine bisogna considerare la tassazione sulle prestazioni finali, che per la previdenza complementare è decisamente più favorevole rispetto a quella che si applica sul TFR mantenuto in azienda.

La prestazione liquidata da ARCO, infatti, sarà tassata con un'aliquota del 15%, diminuita dello 0,30% per ogni anno di partecipazione successivo al quindicesimo, con una riduzione che può arrivare al 6%; in pratica, con una permanenza di trentacinque anni la tassazione si riduce al 9%.

Il TFR liquidato dall'azienda è soggetto invece a tassazione separata, con un'aliquota minima del 23%. Aderendo ad ARCO, quindi, la differenza nell'aliquota di tassazione va dall'8% (cioè 15% contro 23%) al 14% (9% rispetto a 23%).





ANNO	Rend.to netto ARCO Bilanciato Prudente %	Riv.ne netta TFR azienda %	DIFFERENZA	Rend.to netto ARCO Garantito % (*)	Rend.to netto ARCO Bilanciato Dinamico % (*)
2001	4,33	2,86	1,47		
2002	3,06	3,12	-0,06		
2003	7,10	2,85	4,25		
2004	5,64	2,49	3,15		
2005	8,63	2,63	6,00		
2006	5,37	2,44	2,93		
2007	2,00	3,10	-1,10	2,58	-0,12
2008	-10,84	2,70	-13,54	2,26	-17,23
2009	11,87	1,98	9,89	5,40	16,67
2010	3,77	2,61	1,16	0,69	5,19
2011	-1,67	3,45	-5,12	0,92	-0,86
2012	9,22	2,94	6,28	3,74	12,56
2013	6,56	1,71	4,85	2,60	9,86
2014	7,86	1,34	6,52	1,53	6,40
Rend.to cumulato	81,46	42,96	38,50	21,48	32,34
Media annua (2)	4,35	2,59	1,76	2,45	3,56

(1) Il comparto è stato attivato il 01/07/2007 (2) Calcolata come media composta; per i comparti Garantito e Bilanciato Dinamico si tratta del rendimento dal 01/01/2008 (7 anni), in quanto la data di avvio di questi comparti è il 01/07/2007 - Si ricorda che i rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri.

2. Andamento dei mercati

Nel corso del 2014 è proseguito il clima di generale incertezza che ha caratterizzato gli ultimi anni. Oltre alle numerose tensioni geopolitiche nei paesi Emergenti, il tema che ha caratterizzato il 2014 è stato il calo del prezzo dei metalli preziosi, prodotti agricoli ed energetici, in particolare il petrolio. La sua fragilità ha rispecchiato la debole domanda commerciale e l'eccesso di offerta, soprattutto a seguito della decisione dell'OPEC di mantenere inalterata la produzione preferendo la riduzione dei prezzi per difendere quote di mercato. Tale situazione consiste in un indiretto sostegno al potere d'acquisto per i consumatori, a parità di altre condizioni, contribuendo a migliorare le prospettive di crescita mondiale in virtù della più elevata propensione al consumo. Di fatto, il calo della bolletta energetica avrà sui paesi importatori lo stesso effetto di una politica fiscale espansiva, liberando reddito disponibile in termini reali.

La crescita economica mondiale è proseguita a ritmo blando con proiezioni di crescita e inflazione riviste progressivamente al ribasso. In questo contesto, un aspetto rilevante è stato la divergenza tra economia USA e quella dell'Unione Europea: il diverso andamento della ripresa economica ha causato una divergenza delle politiche monetarie. Da un lato l'economia USA ha dato segnali di forza: la crescita si è mantenuta su livelli solidi, l'occupazione è aumentata e il tasso di inflazione è vicino al target del 2%. Evoluzione che ha trovato riscontri nella politica della FED (la Banca centrale degli Stati Uniti), la quale ha terminato il programma di acquisto di titoli, aprendo la strada all'aumento dei tassi atteso verso metà 2015. Dall'altro lato, la situazione economica dell'Unione Europea ha suscitato maggiori preoccupazioni, sia sul fronte della crescita, in rallentamento, sia sul fronte inflazionistico. La ripresa economica ha perso slancio nel corso dell'anno: l'Italia non esce dalla recessione, la Francia attraversa una fase di stagnazione e l'economia tedesca ha rallentato rivelandosi più fragile del previsto.



L'elemento che preoccupa maggiormente i mercati è il rischio deflazione. Il calo del tasso di inflazione è stato superiore alle attese e, per quanto possa essere in parte spiegato da energia e alimentari, hanno contribuito soprattutto l'ampiezza della capacità produttiva inutilizzata e il rallentamento della domanda. La BCE, di fronte al tasso di inflazione ben inferiore all'obiettivo del 2%, ha introdotto una serie di misure di politica monetaria espansiva: ha portato il tasso di rifinanziamento al minimo storico, avviato nuove operazioni di rifinanziamento a lungo termine per il settore bancario e iniziato un programma di acquisti diretti di titoli garantiti da attività e obbligazioni bancarie garantite. Le misure hanno contribuito a indebolire la valuta e a comprimere i tassi monetari sostenendo i titoli di stato dei paesi core (come Francia e soprattutto Germania), i cui rendimenti a breve termine hanno raggiunto un valore negativo, e soprattutto i titoli di stato dei paesi periferici (Portogallo, Spagna e Italia), che scontano uno spread verso il bund (il titolo di Stato tedesco) sui minimi degli ultimi anni.

La politica monetaria della banca centrale del Giappone è stata quella più espansiva, ha aumentato lo stimolo monetario con ingenti acquisti di titoli. Al contrario, la politica fiscale con il rialzo dell'aliquota IVA ad aprile ha penalizzato e reso più volatile l'andamento trimestrale del PIL.

La divergenza delle politiche monetarie ha rappresentato un fattore di crescente rilevanza non solo per i rendimenti dei titoli di stato ma anche per i mercati valutari. Difatti la pressione al ribasso sull'Euro sembra destinata a proseguire, in particolare se la ripresa congiunturale negli USA continuerà a trainare al rialzo i rendimenti statunitensi e le aspettative di politica monetaria.

3. Legge di stabilità 2015 e novità sui Fondi Pensione

La legge di Stabilità per il 2015 prevede tre importanti novità in materia di previdenza complementare: il TFR in busta paga e l'incremento della tassazione sui rendimenti dei Fondi Pensione e sulla rivalutazione dello stesso TFR.



1) **TFR in busta paga**: da marzo 2015 si potrà richiedere al proprio datore di lavoro di anticipare in busta paga il TFR che dev'essere ancora accantonato, fino al 30 giugno 2018. E' una decisione volontaria, riservata ai dipendenti privati, compresi quelli che hanno aderito ai Fondi Pensione come ARCO.

È irreversibile, nel senso che non potrà essere modificata nel corso del tempo. Dovrà essere valutata con **molta attenzione**: per chi ha aderito al Fondo Pensione è sempre sfavorevole dal punto di vista fiscale, e a fronte di un beneficio immediato molto esiguo rischia di **penalizzarne fortemente il futuro previdenziale**. Le somme ricevute in busta paga saranno soggette infatti all'aliquota progressiva Irpef, che prevede un minimo del 23%. Nella previdenza integrativa, invece, il montante finale (formato anche dal TFR) viene tassato con un'aliquota che, a seconda di quanto dura la permanenza, può andare dal 15% al 9%.

2) **i rendimenti dei Fondi Pensione vengono tassati con un'aliquota del 20%** (rispetto all'11% che si applicava in precedenza), ridotto al 12,5% per la parte di portafoglio investita in titoli di Stato. L'incremento della tassazione opera in maniera retroattiva, con un meccanismo che dev'essere ancora precisato da una circolare che dovrà essere emanata in tempi molto brevi dall'Agenzia delle Entrate. I Fondi Pensione come ARCO hanno una quota molto consistente del portafoglio investito in titoli di Stato; Mefop (la Società per lo sviluppo del mercato dei Fondi Pensione che fa capo al Ministero dell'Economia) stima così che l'aliquota effettiva potrebbe essere di circa il 15,5%.

3) la legge di Stabilità per il 2015 prevede anche un **consistente incremento della tassazione sulla rivalutazione del TFR mantenuto in azienda**, che passa dal precedente 11% al 17%.



Nonostante le modifiche introdotte dalla legge di Stabilità, i Fondi Pensione come ARCO restano gli strumenti decisamente più convenienti anche sotto il profilo fiscale. I vantaggi sono i seguenti:

- a)** possibilità di dedurre dall'Irpef i contributi versati sino a 5.164,57 euro l'anno e tassazione delle prestazioni finali agevolata rispetto a quella del TFR (aliquota dal 15% al 9% contro il 23%);
- b)** contributo aziendale, che aumenta notevolmente la convenienza per chi aderisce rispetto alla scelta di mantenere il TFR in azienda;
- c)** tassazione agevolata dei rendimenti finanziari (15,5% medio rispetto al 17% del TFR);
- d)** non si applicano imposta di bollo, Tobin Tax e Iva sulle commissioni di gestione;
- e)** la posizione accumulata nel Fondo Pensione non rileva ai fini dell'Isee (l'Indicatore della situazione economica equivalente), lo strumento utilizzato dall'Agenzia delle Entrate per valutare la ricchezza effettiva dei contribuenti e delle famiglie italiane;
- f)** per i versamenti trattenuti in busta paga dal datore di lavoro si riduce il reddito ai fini dello stesso Isee e del bonus di 80 euro.

La forte convenienza dell'adesione ai Fondi Pensione rispetto alla scelta di mantenere il TFR in azienda è confermata del resto da alcuni esempi concreti, presentati in uno studio di Mefop sulle misure previste in materia di previdenza complementare dalla legge di Stabilità per il 2015.

I casi si basano su un lavoratore con una retribuzione lorda iniziale di 25.000

euro, che cresce dell'1% all'anno in termini reali, cioè tenendo conto dell'inflazione. Vengono ipotizzati un contributo pari all'1,6% per l'azienda e all'1,4% per il lavoratore, e un rendimento lordo del Fondo Pensione del 3%, anch'esso in termini reali. Dopo vent'anni, l'accantonamento del TFR (il Trattamento di fine rapporto è pari al 6,91% della retribuzione lorda) ammonterà a 46.513 euro. A causa del rendimento più elevato ottenuto dal Fondo Pensione e del minor prelievo fiscale (il 13,5% per il Fondo Pensione contro il 23% per il TFR mantenuto in azienda), dopo vent'anni il **TFR conferito al Fondo Pensione al netto delle tasse sarà pari a 75.369 euro**, contro i 47.304 che si avrebbero mantenendolo in azienda.

Gli esempi riportati dallo studio dimostrano che anche su altri orizzonti temporali (dieci, trenta e quarant'anni) l'adesione al Fondo Pensione è decisamente più conveniente rispetto alla scelta di mantenere il Trattamento di fine rapporto presso l'azienda. Lo studio, che contiene anche una prima simulazione sulla possibilità d'incassare il TFR in busta paga dal primo marzo 2015 al 30 giugno 2018, si può consultare sul sito www.mefop.it.

SCelta TRA ADESIONE E NON ADESIONE	TFR IN BUSTA PAGA	TFR IN AZIENDA	FONDO PENSIONE
TFR versato / maturato	€ 0	€ 46.513	€ 46.513
Rendimenti netti / Rivalutazione su TFR maturando	€ 0	€ 12.855	€ 12.319
Imposte pagate al termine su TFR maturando		- € 12.064 (tax separata)	- € 6.279 (tax sostit. 13,5%)
TFR netto dopo 20 anni	€ 0	€ 47.304	€ 52.553
Contributi Azienda		€ 0	€ 10.770
Contributi Lavoratore		€ 0	€ 9.424
Rendimenti / Rivalutazione su resto della posizione	-	-	€ 5.348
Imposte pagate al termine			-€ 2.726
Valore delle altre risorse al termine			€ 22.816
Contributi Lav.re al mese netti in busta paga (14 mens.) non versati al Fondo	€ 17,41	€ 17,41	-
TFR netto al mese in busta paga (14 mens. - tax ordinaria min 23%)	€ 85,95	€ 85,95	-
Somme nette al mese in busta paga	€103,36 (tot. € 28.940,80)	€17,41 (tot. € 4.874,80)	-
Somma dopo 20 anni	€ 0	€ 47.304	€ 75.369

4. Novità sulle liquidazioni delle posizioni

Il Consiglio di Amministrazione di ARCO del 17/12/2014 ha deliberato in merito alla nuova procedura prevista per le liquidazioni delle posizioni previdenziali. In particolare è stata adottata la procedura utilizzata da altri Fondi Pensione negoziali, che, per ridurre i tempi di attesa, **non prevede l'attesa dell'ultimo contributo versato da parte dell'azienda** prima di liquidare la posizione individuale.



Pertanto, la casistica delle liquidazioni sarà la seguente:

A. POSIZIONE COMPLETA (con ultimo versamento da parte dell'azienda avvenuto prima della presentazione della richiesta di liquidazione): disinvestimento e liquidazione della posizione maturata alla prima valorizzazione utile dopo che è stata verificata la sussistenza delle condizioni che legittimano la richiesta;

B. POSIZIONE CON ULTIMO VERSAMENTO DA PARTE DELL'AZIENDA NEL MESE DI ACCOGLIMENTO DELLA RICHIESTA DI LIQUIDAZIONE: disinvestimento e liquidazione della posizione alla prima valorizzazione utile successiva alla verifica delle condizioni che legittimano la richiesta unitamente al contributo affluito nel mese stesso;

C. POSIZIONE CON ULTIMO VERSAMENTO DA PARTE DELL'AZIENDA SUCCESSIVO ALL' ACCOGLIMENTO DELLA RICHIESTA DI LIQUIDAZIONE:

- disinvestimento e liquidazione della posizione maturata alla prima valorizzazione utile successiva alla verifica della sussistenza delle condizioni che legittimano la richiesta;
- versamento dell'ultimo contributo da parte dell'azienda e liquidazione disgiunta delle contribuzioni affluite successivamente, che non saranno comunque investite.

Ulteriore modifica ha riguardato anche la procedura osservata qualora sia presentata una richiesta di "riscatto immediato" e sulla posizione si rilevi un'**omissione contributiva**. In tale ipotesi, per preservare la posizione dell'Associato, la richiesta sarà convertita in una richiesta di "riscatto immediato parziale nella misura dell'85%", con contestuale invio di apposita informativa all'Associato. Con questa modalità saranno ridotti i tempi di evasione di questa tipologia di richiesta, permettendo da un lato di rispondere all'esigenza immediata degli Associati che hanno cessato il rapporto di lavoro di entrare in possesso della liquidità derivante dal disinvestimento della posizione previdenziale (in molti casi, infatti, l'omissione contributiva è accompagnata anche da ritardi/mancate erogazioni degli stipendi ai lavoratori prima del licenziamento), dall'altro di preservare la posizione previdenziale in vista dell'eventuale futura richiesta al Fondo di Garanzia INPS.

ARCO è il Fondo Pensione negoziale per i settori che applicano i CCNL sottoscritti tra le organizzazioni sindacali Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil e le associazioni imprenditoriali Federlegno-Arredo, Unital, Confimi Legno, Andil, Assobeton, Assomarmi, Confindustria Marmomacchine, Anepla, Api Verona, Aniem/Anier Confimi. Iscritto all'Albo dei Fondi Pensione con il n°106.

ARCO - Fondo Nazionale Pensione Complementare

Piazza Duca d'Aosta, 10 - 20124 Milano (MI)
tel. 02 86996939 (lun - giov: 09:30/13:00 - 14:30/17:30, ven: 09:30/13:00)
fax 02 36758014 - info@fondoarco.it

www.fondoarco.it

